

Festa della Santa Famiglia

26 gennaio 2014

Introduzione

Dio non ha creato semplicemente l'uomo e la donna, ma l'uomo per la donna e la donna per l'uomo. Il figlio impara dai genitori che la vita è una relazione con gli altri.

Nell'Eucarestia oggi ringraziamo chi, a cominciare dalla nostra famiglia si prende cura di noi e chiediamo di essere a nostra volta capaci di servire Dio e i fratelli.

Letture del vangelo secondo Luca

(Lc 2,41-52)

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Omelia

La pagina del vangelo che abbiamo letto è riassunta così nel rosario quando recitiamo il quinto mistero della gioia: *"Il ritrovamento di Gesù nel tempio"*.

Gesù non si era perso, non si era allontanato dal tempio, vi era semplicemente rimasto anche dopo la partenza di Maria e Giuseppe e di tutti gli altri. Sono proprio costoro, a cominciare da Maria e Giuseppe che l'hanno perso di vista e terminate le celebrazioni pasquali si erano messi in viaggio per tornare a casa. Gesù continua ad occuparsi delle "cose del Padre suo". Anche da questo punto di vista Gesù rimane, mentre tutti gli altri ritornano alle loro occupazioni lavorative.

Tutto questo ci invita a guardare e quindi a valutare la stessa realtà anche da un altro punto di vista, anche se non è il nostro.

E' quanto ci invita a fare un versetto del libro del Siracide, prima lettura della Messa di oggi.

Siamo abituati a considerare l'opera educativa come la consegna da parte dei genitori ai figli e sottolineiamo questo aspetto al punto che siamo diventati molto esigenti verso i genitori, dimenticando che c'è anche un compito dei figli.

Oggi facilmente imputiamo ai genitori la mancata trasmissione ai figli dei valori e della stessa fede, mentre il Siracide si rivolge ai figli e ricorda loro che hanno un debito, quello della vita, verso i genitori: *"ricorda che essi ti hanno generato: che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?"* (Sir 7, 30).

E' sicuramente compito dei genitori donare ai figli la vita e tutto quanto serve vivere per diventare uomini e donne in pienezza, ma non dobbiamo dimenticare che i figli potranno gustare la gioia di tutto ciò che ricevono solo se imparano a riconoscere che è un dono, cioè un segno d'amore di qualcuno verso di loro.

La gratitudine è questa consapevolezza di avere ricevuto non qualcosa, ma amore e diventa un debito di riconoscenza, diventa cioè un impulso gratuito a donare a propria volta.

Mettiamo da parte i sensi di colpa e incominciamo a ringraziare Dio e i nostri genitori per quanto abbiamo ricevuto, educiamo i nostri figli ad aprire gli occhi su quanto hanno avuto e aiutiamoli perché abbiano a vivere la gioia di donare a loro volta.

Il passaggio dall'età infantile a quella matura è sancita proprio da questo cambiamento, si smette di succhiare dalla mamma, genitori, gli altri e si comincia a donare ai genitori, fratelli e agli altri.

Come tutto nella vita non si improvvisa però, fin da piccoli si impara a ricevere tanto e a donare qualcosa in famiglia e fuori.

L'aver tralasciato questa dinamica educativa ha portato come conseguenza ad avere figli viziati e scontenti.

Manca loro sempre qualcosa per essere felici, la devono cercare fuori di casa e non vedono tutto ciò che hanno ricevuto, a cominciare dai genitori.

Nei documenti della Chiesa sulla famiglia, si dichiara che la famiglia è cellula della società, ed è per questo che abbiamo sempre più gente che pretende dagli altri, si lamenta e non ricorda di aver per primo ricevuto tanto dalle generazioni precedenti.

Persino nella Chiesa è entrato lo stesso virus, e non poteva essere che così, essendo le persone le stesse.

Sempre più cristiani giustificano la loro assenza con la giustificazione del tempo che manca, ma poi pretendono che la Parrocchia offra quanto non hanno aiutato a costruire.

Il Signore ci aiuti a cercarlo quando non lo troviamo più vicino a noi, ci aiuti, attraverso i figli, a ritornare sui nostri passi riconoscendo che ci siamo allontanati in fretta da lui, dopo aver ottemperato ai nostri doveri religiosi, ma senza che il nostro cuore rimanga sempre con lui.

Il Signore ci spiegherà che per crescere, noi e i nostri figli in "sapienza età e grazia davanti a Dio e agli uomini" abbiamo bisogno di interrogarlo e di ascoltare le sue risposte, per diventare veri discepoli.

Impariamo a ringraziarlo del suo esempio e chiediamogli di imparare ad amare non solo per il legame di sangue che ci unisce a qualcuno, ma per un debito d'amore che abbiamo verso tanti fratelli.

Preghiere dei fedeli

Ti chiediamo aiuto Signore perché non riusciamo più a trasmettere ai nostri figli la gioia di credere in te. Aiutaci a parlare di te con loro, vincendo l'eccessivo pudore, la paura di imporre la nostra scelta, la nostra incoerenza, e tutto ciò che ci impedisce questa comunicazione, ti preghiamo

Troppe volte anche nella Chiesa abbiamo chiesto alle famiglie dei sacrifici, abbiamo preteso piuttosto che aiutare. Rendici capaci di non dimenticare le giovani famiglie, di stare accanto a loro per servirle in modo disinteressato, amandole al di là delle loro risposte e partecipazioni, ti preghiamo

Ti chiediamo aiuto per tutte quelle coppie che non riescono più a vivere insieme e si sono arrese scegliendo di separarsi per ricominciare una vita nuova. Non permettere che ci fermiamo a giudicare, rendici invece capaci di essere sensibili alla loro sofferenza per renderla meno pesante, ti preghiamo

La mancanza di lavoro e la situazione economica che colpisce tante famiglie mette a nudo anche le difficoltà insite nella coppia. Accresci in noi la responsabilità di sovvenire alle necessità materiali dei fratelli e aiutaci a capire quali cambiamenti ci chiedi di promuovere nel ruolo di marito e moglie alla luce del vangelo, ti preghiamo

Sono tante le preghiere che abbiamo in animo di rivolgerti per la nostra famiglia e le altre che vediamo in difficoltà. Nel silenzio ciascuno presenti a Dio la sua preghiera ...

Per queste intenzioni che Tu leggi nel segreto del nostro cuore ti preghiamo